

L'eco silenzioso di un amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Martina Inzeo

L'ECO SILENZIOSO DI UN AMORE

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Martina Inzeo
Tutti i diritti riservati

A Laura che per prima ha creduto in questo progetto.

*“Ci sono fili invisibili che legano le anime,
anche quando il tempo e la distanza sembrano dividerle.”*

Anonimo

Prefazione

C'è qualcosa di dolce e struggente nei primi amori, soprattutto in quelli che sembrano destinati a rimanere un ricordo, anche se a volte la vita ci sorprende.

Questa che vi sto per raccontare, è una storia di seconde occasioni, di legami che resistono al tempo e al dolore, di sentimenti che si nascondono dietro timidezze, silenzi e sguardi sfuggenti, ma che non smettono mai di esistere davvero, che ci ricorda che, a volte, la persona che abbiamo sempre cercato, è la stessa che avevamo davanti sin dall'inizio.

Fabrizio e Carlotta, sono due anime cresciute insieme, separate dal destino, ma riunite da una forza invisibile. Lui ha imparato a sopravvivere ad una perdita devastante. Lei gli ha saputo tendere una mano proprio quando sembrava tutto perduto. Anni dopo, quando le loro strade si incroceranno di nuovo, scopriranno che certe emozioni non si spengono, ma restano lì a bruciare più forti che mai.

Il destino mescola le carte e noi le giochiamo, scriveva Arthur Schopenhauer.

Ci sono storie che ci scelgono, prima ancora che possiamo essere pronti a raccontarle.

Fabrizio e Carlotta hanno scelto me e io gli ho voluto bene da subito. Ora sono pronta a condividerli con voi.

1

Carlotta

Mancava una settimana al matrimonio di mio fratello, e io non avevo ancora comprato il vestito. Quel pomeriggio, mi aggiravo tra i negozi con aria annoiata.

Da anni non vivevo più a Castiglione del Lago, sul Trasimeno. Dopo il liceo scientifico, mi ero iscritta alla facoltà di giurisprudenza a Firenze e una volta conseguita la laurea, ero rimasta a vivere lì.

La laurea... mi serviva proprio a poco. Avevo conosciuto Nino, uno chef siciliano che lavorava in un ristorante con una stella Michelin ed ero andata a vivere con lui nel suo appartamento. La nostra storia procedeva senza molti scossoni: a causa del suo lavoro ci vedevamo poco e quando lui era a casa, pretendeva che fossi sempre lì con lui, per cui un lavoro fisso era fuori discussione.

Facevo la commessa alla Rinascente due volte alla settimana, e la baby sitter il sabato e la domenica, proprio per avere un minimo di indipendenza, anche se Nino insisteva nel dire che il suo stipendio bastava per tutti e due. Odiavo chiedergli i soldi per le mie spese personali e quindi mi arrangiavo con qualche lavoretto. Una volta l'anno facevamo un viaggio di 15 giorni, quest'anno eravamo stati a Lisbona, ogni tanto riuscivamo a ritagliarci un weekend per andare a trovare i miei o dai suoi a Palermo.

Ero felice? Tutto sommato sì, anche se avevo dovuto rinunciare al mio sogno di diventare avvocato. Con Nino stavo bene, anche se dopo tutto questo tempo, non aveva mai

parlato di matrimonio. Figli nemmeno a parlarne: per il suo lavoro, parecchie ore lontano da casa, non voleva essere un padre assente. Stop. Fine del discorso!

Una vetrina attirò la mia attenzione, forse avevo trovato quello che cercavo: entrai a dare un'occhiata.

«Buongiorno, posso aiutarla?» mi disse la commessa con aria affabile, ma un attimo dopo urlò:

«No, non ci posso credere! Carlotta Vannini, sei proprio tu!» Prima che potessi rispondere corse verso di me e mi travolse con un abbraccio.

«Ti ricordi di me? Sono Laura Nardi, eravamo compagne di classe al liceo.»

«Certo che mi ricordo, adesso che ti guardo, non sei cambiata per niente... Stessa pettinatura, sei sempre magrissima, sapessi quanto ti invidiavo.»

«Ma che fine hai fatto?»

«Sono andata a studiare a Firenze, e sono rimasta a vivere lì, e tu?»

«Mi sono sposata, ho avuto due bambini, tre anni fa ci siamo separati, ma lui non mi ha mai passato un centesimo perché gioca tutto quello che guadagna alle slot e a volte gli devo pagare io le bollette e l'affitto, perché mi fa pena e non voglio che finisca in mezzo ad una strada. Dopo tutto quello che mi ha fatto, se lo meriterebbe, ma io sono sempre stata una stupida e mi dispiace, perché è sempre il padre dei miei figli. Così mi sono rimboccata le maniche e sono venuta a lavorare qua dentro e quando la proprietaria è andata in pensione, ho rilevato il negozio.»

Provai un paio di vestiti e alla fine ne scelsi uno blu elettrico lungo; chiacchierammo ancora un po' dei vecchi tempi, di noi, le raccontai di Nino, finché lei disse la frase che più temevo: «Senti pensavo... perché non facciamo una bella rimpatriata con tutti i nostri compagni di classe? Io sono rimasta in contatto con tutti, mancavi solo te, ogni tanto facciamo qualche cena insieme. Ti va se organizzo una di queste sere?»

«Beh, perché no? Io resto qui fino al matrimonio di mio fratello.»